

LA SPACCATURA A TURSI

Caso Gagliardi, resa dei conti tra Lega e FI

Dopo il sì al luogo di culto, il Carroccio chiede «provvedimenti». Scandroglio: «Prima vediamo i verbali»

«NON È VIETATO ESPRIMERE opinioni in dissenso, vedremo i verbali prima di decidere qualsiasi azione», dice Michele Scandroglio, coordinatore regionale di Forza Italia, alle prese col «caso Gagliardi». L'ex sottosegretario agli Affari regionali e attuale consigliere comunale azzurro, nella movimentata seduta di martedì sulla moschea al Lagaccio, ha espresso con foga la propria opinione favorevole alla realizzazione del luogo di culto islamico. Sì di Gagliardi alla moschea, «purché sia di grande pregio architettonico», anche nell'area di via Bartolomeo Bianco, a Lagaccio, indicata dalla giunta Vincenzi per il primo minareto della Liguria. Ma i toni usati da Gagliardi («Purtroppo l'Eni non ha trovato il petrolio in Padania e con gli isla-

mici bisogna fare i conti») non sono piaciuti al segretario regionale della Lega Nord, Francesco Bruzzone. Che ha immediatamente segnalato la questione ai vertici locali di Forza Italia: «Gagliardi può pensarla come crede, ma non accettiamo critiche gratuite da parte di quello che dovrebbe essere l'esponente di un partito alleato. Forza Italia adotti le necessarie contromisure, altrimenti si deve discutere che cosa si intende per alleanza politica».

Ma Scandroglio chiede tempo: «Aspettiamo di vedere i verbali. Mica possiamo agire sulla base di cose riportate. Vedremo se, effettivamente, Gagliardi ha tenuto comportamenti scorretti». Perplesità sono emerse da più parti anche sull'opportunità che lo stesso consigliere conservi il ruolo di vicepresidente del consiglio comunale, che dovrebbe incarnare la posizione «ufficiale» del Pdl e non portare avanti idee controcorrente.

Su questo aspetto insiste, in particolare, il coordinatore metropolitano Roberto Cassinelli: «C'è stato un incontro del Pdl, cui Gagliardi non ha

partecipato ma nel quale si è tracciata la linea unitaria del Partito rispetto alla questione moschea». «I dubbi espressi

- ricorda Cassinelli riguardano - l'iter amministrativo seguito dalla Vincenzi, la scarsa chiarezza sulle fonti di finanziamento e la mancanza di garanzie sullo svolgimento dei sermoni in lingua italiana».

Gagliardi, da parte sua, non recede di un millimetro. Anzi, si dice un po' sorpreso dall'effetto politico provocato dal suo discorso in aula. «È necessario e urgente avere rapporti positivi con i musulmani moderati», ribadisce Gagliardi: «Né il governo né la Lega possono eludere il problema. Infatti, l'invito rivolto da Berlusconi a Gheddafi per partecipare al G8 in programma alla Maddalena è un esempio lampante di questa situazione».

«E poi non dico cose molto diverse dal resto del Pdl - conclude Gagliardi - anch'io voglio garanzie in merito all'attività della moschea. Come le chiedo per la gronda autostradale. Ma questo non può significare dire no alla gronda o alla moschea».

V.G.

>> LO STRAPPO

*** LO STRAPPO fra Alberto Gagliardi e il gruppo di Forza Italia si è consumato durante il consiglio comunale di martedì quando il vice presidente del consiglio si è espresso a favore della Moschea, scegliendo una linea differente da quella dei colleghi di partito. Si è giustificato dicendo che non era stata data alcuna indicazione e che a livello nazionale la politica è differenziata, però gli organi locali di Forza Italia ne hanno chiesto le dimissioni.

